Associazione per la Tutela dell'Ambiente
Federata a Pro Natura Piemonte
Via Triveri, 4 – Frazione Ricardesco – 10073 CIRIÈ (TO)
Codice Fiscale 97511290013
e-mail: ata_cirie@libero.it - www.ata-web.it - : Ata Ambiente

Progetto "Rurbance"
Contributo ai focus group del 22 e 23 settembre 2014

a cura di Michele D'Elia, Antonella Forgia, Alessandra Melucci, Luana Rizzo

Contenuto

Introduzione 2

Presentazione dell'ATA – Associazione Tutela Ambiente 4

Focus group 1 "*Metropoli agricola: aree agricole e filiera agroalimentare*" 5

Progettazione e realizzazione della rete ecologica in ambito rurale 6

Impatto dell'uso delle biomasse legnose per la co-generazione (produzione di energia elettrica e termica) 7

Focus group 2 "*Rigenerazione, riqualificazione edilizia, ambientale e energetica degli insediamenti*" 8

Focus group 3 "*Mobilità e qualità della vita: trasporti, distribuzione e accessibilità dei servizi*"". 10

Focus group 4 "*Risorse territoriali e paesaggio: comunità locale, fruizione metropolitana e turismo*" 12

Gestione delle aree protette: La Riserva naturale orientata della Vauda 14

Introduzione

Il territorio del Ciriacese e delle Valli di Lanzo, come è stato evidenziato nei tavoli di lavoro del 22 e 23 settembre, non ha certo la tendenza a "farsi notare", eppure, ad un occhio sensibile e curioso, riserva *grandi e inaspettate sorprese* rappresentate dalle valenze naturalistiche, paesaggistiche, storico-culturali e dalla grande ricchezza di iniziative e realtà che ne costituiscono il tessuto socio-economico.

Apparentemente, tutto ciò sembra mancare di un'identità riconoscibile e tuttavia ci si può chiedere se non sia proprio *questo il carattere di questo territorio e dei suoi abitanti: un'identità poco appariscente, contraddistinta dall'insieme di molte piccole realtà ognuna con le proprie peculiarità; e da una natura che offre spettacoli grandiosi, ancora in larga misura non compromessi* come quelli delle Valli di Lanzo o della Riserva naturale della Vauda, sito di importanza comunitaria tra le più vaste aree di brughiera in Italia.

Lungi dal voler dare una risposta esauriente a questo spunto di riflessione, non privo di risvolti a carattere storico-culturale, come Associazione di Tutela dell'Ambiente, possiamo dare riscontro della frammentata e poco diffusa consapevolezza ambientale esistente negli abitanti di questa zona, evidenziando la necessità e l'importanza di costruire, rispetto a questo aspetto, un riconoscimento e quindi un'identità comune.

I progetti che negli ultimi anni si sono attivati in questo territorio (Contratto di Fiume della Stura di Lanzo, Corona verde e lo stesso Rurbance) sottolineano in modo esplicito l'obiettivo della sostenibilità ambientale e della ricerca di modalità compatibili di sviluppo economico. Consideriamo questi progetti come una grande opportunità per accendere i riflettori sul territorio e richiamare l'attenzione sul tema dell'ambiente e della sua conservazione, che è la premessa, e per noi la priorità necessaria, per iniziare ad affrontare tutti gli altri aspetti in un'ottica di crescita e non

certo di “congelamento” delle dinamiche socio-economiche del territorio e ancor meno in un’ottica di bucolico romanticismo.

Con il termine “*crescita*”, non ci riferiamo però ad un mero sviluppo quantitativo delle opportunità economiche di un territorio, ma vogliamo intendere un processo che favorisca l’emergere di *creatività e intraprendenza*, attraverso la creazione di *nuove reti di relazioni* tra le persone e tra le persone e l’ambiente, nella *ricerca di un reciproco benessere*.

Da questo punto di vista crediamo che la conservazione della biodiversità per la garanzia dei servizi eco-sistemici, concetto accolto da tutti i progetti citati, possa diventare lo strumento attraverso cui costruire politiche e azioni comuni e non l’ennesima proposta dell’ormai abusato e sbiadito “sfondo verde” che ripercorre modelli di sviluppo che hanno ampiamente dimostrato la loro inadeguatezza.

Come ATA, che per il radicamento nel territorio intercetta bisogni diffusi spesso non sufficientemente percepiti dalle diverse istituzioni, partecipiamo a questi progetti per sottolineare la necessità di un comune impegno per la coerenza delle politiche di gestione e sviluppo del territorio che coinvolgano tutti i soggetti con potere decisionale e tutti i soggetti attuatori.

Questo per noi significa condividere l’obiettivo primario, l’invariante su cui adeguare le scelte di sviluppo territoriale. È ormai ampiamente provato in numerose esperienze, come non solo sia possibile sviluppare ambiente ed economia, ma addirittura come lo “*sviluppo di ambiente*” sia un formidabile volano per nuove forme di sviluppo economico.

Se in quest’ottica lo sviluppo ambientale sarà inteso come conservazione ed implementazione della *qualità bio-sistemica del territorio*, tutte le azioni volte al raggiungimento di un tale obiettivo contribuiranno a costruire l’identità del territorio e della sua gente.

Il documento che presentiamo è suddiviso nei 4 Focus group del progetto Rurbance che hanno avuto luogo a Ciriè:

- Focus group 1 “*Metropoli agricola: aree agricole e filiera agroalimentare*”
- Focus group 2 “*Rigenerazione, riqualificazione edilizia, ambientale e energetica degli insediamenti*”
- Focus group 3 “*Mobilità e qualità della vita: trasporti, distribuzione e accessibilità dei servizi*”
- Focus group 4 “*Risorse territoriali e paesaggio: comunità locale, fruizione metropolitana e turismo*”

Il Focus group 1 è stato integrato da nostre osservazioni sull’*uso della biomassa legnosa a scopo co-generativo* che è ritenuto da alcuni un’occasione di sviluppo da incentivare, mentre, da altri, è giudicato inefficiente e deleterio per l’ambiente.

Infine dedichiamo un capitolo alla “*Riserva naturale orientata della Vauda*” nell’ambito del Focus group 4.

Presentazione dell'ATA – Associazione Tutela Ambiente

L'Associazione Tutela Ambiente (ATA), federata con Pro Natura Piemonte e con sede a Ciriè (TO), è da trent'anni presente sul territorio delle Valli di Lanzo, Val Ceronda e Casternone e del Basso Canavese con l'obiettivo di partecipare concretamente alla tutela del territorio che considera un bene prezioso e non rinnovabile.

L'Associazione si propone, contribuendo con le proprie idee, conoscenze e azioni dirette, di accrescere la sensibilità e la consapevolezza del valore di un Ambiente sano e sostenibile in un contesto di valorizzazione e promozione del patrimonio paesaggistico-ambientale e di quello storico e culturale. Con circa 400 soci, l'ATA è una delle associazioni di riferimento del territorio in cui opera, organizza corsi per la cura e la conoscenza di piante ed erbe, propone e supporta incontri e progetti su temi ecologisti e sociali che coinvolgono la qualità della vita nei nostri paesi.

A titolo d'esempio, di seguito sono citati alcuni processi, per noi significativi, per la tutela ambientale del territorio in cui siamo stati tra i promotori o i sostenitori:

- *Riserva naturale della Vauda*:
  - Assemblee informative e organizzazione della mobilitazione del territorio contro il progetto di un campo fotovoltaico destinato ad occupare 200 ettari all'interno della Riserva.
  - Promozione della valenza della biodiversità garantita dalla Riserva della Vauda con serate sul tema in diversi comuni del territorio.
  - Visita naturalistica in collaborazione con docenti universitari ed esperti.
  - Studio delle metodologie per la conservazione della brughiera e degli strumenti progettuali e finanziari che potrebbero essere attivati dalle amministrazioni competenti, per esempio il programma europeo LIFE Natura.

- *Ex cava d'amianto di Balangero e Corio*:
  - Serate informative sullo stato d'avanzamento dei lavori di bonifica del sito, in collaborazione con R.S.A. (azienda a capitale pubblico incaricata per la bonifica) e i comuni del territorio.

- *Linea Ferroviaria Torino-Ceres*:
  - Serate informative con esperti del settore in collaborazione con Pro Natura Torino, analisi del livello di servizio e delle prospettive future del tratto Ciriè-Ceres.

- *IPCA*:
  - Progetto di riqualificazione e di soluzioni per offrire alla collettività strumenti di indagine e informazione che possano far crescere una maggiore consapevolezza ecologico-ambientale e favorire un diverso sviluppo economico e sociale che punti sulla sostenibilità e sulla qualità della vita (progetto, in allegato, curato dall'associazione "Colours" di Ciriè)

- *Adesione al Contratto di Fiume del torrente Stura di Lanzo*:
  - Partecipazione al percorso di co-progettazione del contratto promosso e gestito dalla Provincia di Torino.
  - Coinvolgimento diretto in alcune delle azioni individuate in qualità di responsabile attuatore.

Focus group 1 "*Metropoli agricola: aree agricole e filiera agroalimentare*"

L'agricoltura è un elemento fondamentale e caratteristico del Ciriacese e delle Valli di Lanzo. Riteniamo che il suo futuro debba avere come principio informatore l' "eco***sostenibilità***" lungo tutta la filiera.

La sostenibilità è un concetto molto ampio e include la gestione dell'ambiente, del territorio e del paesaggio e la garanzia di un reddito agli agricoltori che non solo fermi l'esodo dalla campagne e lo spopolamento dei borghi rurali, ma favorisca la nascita di nuove imprese agricole. Tutto ciò non può prescindere dall'utilizzo di tecniche sostenibili e dal rispetto della biodiversità e del suolo durante la produzione agricola.

L'***agricoltura naturale***, non intensiva, è sicuramente il tipo di agricoltura che noi riteniamo compatibile con l'obiettivo dello sviluppo economico in grado di valorizzare sia gli aspetti ambientali e turistici, sia le competenze del territorio attraverso la loro connessione in rete. È un'agricoltura che favorisce la ***diversificazione del paesaggio*** così come delle attività aziendali (aziende multifunzionali), che conserva l'***integrità dei suoli***, la ***naturalità della rete idrografica***, il mantenimento delle siepi campestri e che sostiene il ***mantenimento della vocazione storica*** di questo territorio: pascolo e allevamento per produzione casearia.

È noto che il problema dell'agricoltura come fornitore dell'industria di trasformazione e di distribuzione sia la ***redditività***.

Una strategia complessiva per lo sviluppo del territorio deve comprendere un'ampia diffusione di metodi noti e ormai ampiamente sperimentati che favoriscano l'adozione di tecniche agricole in grado di rispettare l'ambiente e la valorizzazione dei prodotti agricoli lungo la filiera che li porta sui diversi mercati come tali o attraverso trasformazioni intermedie. Punto nodale è lo sviluppo del "***consumo consapevole***" che, attraverso la caratterizzazione dei prodotti agricoli, ne consenta l'identificazione e ne faccia apprezzare la qualità consentendo di spuntare un prezzo superiore rispetto ai prodotti agricoli non garantiti e con filiere lunghe, anche provenienti dall'estero.

Sebbene il Ciriacese e le Valli di Lanzo siano territori di antica tradizione agricola, si riscontra un'***insufficiente individuazione di "prodotti tipici"***, strumento fondamentale per dare valore alle coltivazioni e alle trasformazioni nel settore agricolo. Si ritiene che le amministrazioni dovrebbero mettere insieme le risorse del territorio creando occasioni di confronto che individuino i punti di forza e di debolezza degli strumenti adottati finora per consentire di individuare idee e azioni che siano in grado di plasmare il futuro del settore agricolo ed enogastronomico del territorio.

Peraltro il concetto di consumo a "km 0", a cui si associa il basso impatto ambientale e il vantaggio economico di approvvigionarsi direttamente dal produttore, si sta diffondendo sempre di più nel territorio anche attraverso l'iniziativa individuale dei consumatori, i mercatini dedicati, i GAS – Gruppi di acquisto solidale e la diffusione presso alcune mense scolastiche. Occorre ***favorire il consumo locale*** estendendolo anche a soggetti in grado di assorbire significative quantità, per esempio gli ospedali, le aziende che forniscono pasti e, perché no, la grande distribuzione.

A questo proposito si rileva come le esperienze di agricoltura sostenibile e di diversificazione (per esempio la coltivazione biologica, la riscoperta di colture locali, l'offerta di ricezione turistica e l'apertura a esperienze didattiche), che sono sempre più presenti nel nostro territorio, non godano di canali di informazione adeguati e da un "sistema" di mobilità che la sostenga adeguatamente (si rimanda al Focus group 3).

A questo proposito pensiamo possa essere utile, in collaborazione con le associazioni di categoria, un censimento delle aziende agricole del territorio individuando strumenti di informazione che

permettano, soprattutto a quelle innovative, di comunicare adeguatamente la loro esperienze inserendole in percorsi naturalistici, turistici e eno-gastronomici.

Sempre, quando si parla di criticità del territorio, emerge la difficoltà di "far comunicare" i diversi soggetti interessati. Riteniamo che l'Ente pubblico possa svolgere una funzione determinante per far "lavorare insieme" le diverse parti economiche e sociali con obiettivi chiari e azioni concrete che favoriscano una migliore qualità della vita del territorio e, come diretta conseguenza, l'attrattività del medesimo.

Si auspica altresì che l'imprenditore agricolo che decide di investire rinnovando la propria azienda e sviluppando nuove idee, trovi una pubblica amministrazione "dalla sua parte" che lo aiuti a risolvere le problematiche di tipo burocratico che possono ostacolare seriamente l'entusiasmo e l'intraprendenza necessari per attuare piani futuri.

Progettazione e realizzazione della rete ecologica in ambito rurale

La percezione dell'imprenditore agricolo come partner risulta essenziale per rendere sostenibili nel tempo progetti che riguardano la conservazione e la tutela del territorio. Si pensi allo sviluppo della ***rete ecologica in ambito rurale*** che, in assenza di un'appropriata progettazione, richiedono opere di manutenzione di cui l'ente pubblico non riesce a farsi carico.
Finora si è verificato che i tecnici competenti in materia non vengono coinvolti e gli oneri di gestione futura non vengono considerati con conseguente rapido degrado dell'opera verde.
Noi crediamo nella ***progettazione partecipata*** con il coinvolgimento delle aziende agricole, dei cittadini e di tutti gli stakeholders interessati. Questa modalità di lavoro, ormai incentivata a livello europeo, ha dimostrato nelle molte esperienze nazionali ed internazionali, come sia vantaggioso l'investimento economico e temporale in fase di progettazione al fine di arrivare alla definizione di progetti realmente attuabili che non comportino nel tempo revisioni, onerosi interventi di trasformazione dovuti solitamente all'aver trascurato esigenze, punti di vista e disponibilità di chi vive sul territorio. In questo ambito l'Ente Pubblico svolge un ruolo fondamentale nel promuovere il processo ed accogliere, dando coerenza, i contributi che emergono dal territorio. Alla base di un tale percorso è necessario costruire una consapevolezza comune rispetto all'utilità ecologica ed economica della rete ecologia per garantire una gestione duratura e competente che rispetti il mantenimento delle funzionalità ecologiche della rete stessa..

A tale proposito, la nostra Associazione, attraverso l'esperienza dei propri soci, ha raccolto esperienze concretamente applicabili che hanno già garantito risultati efficaci.

Riteniamo di grande interesse la metodologia "***PREL-Progetto Reti EcoLogiche***" sviluppata per la Provincia di Vercelli e di Novara che prevede la ***creazione di reti sociali, integrando l'ambito tecnico con quello educativo, e la partecipazione del territorio*** (**ALLEGATO 1**) che è stato coordinato dalla Dr.ssa Alessandra Melucci. Questa esperienza ha avuto seguito nel Progetto LIFE EcoRice "Le risaie del vercellese: programma integrato per la riqualificazione ambientale e la gestione sostenibile dell'agroecosistema risicolo"

Le Linee guida per la Rete ecologica della Provincia di Novara (www.provincia.novara.it/Urbanistica/RetiEcologiche.php) individuano gli aspetti fondamentali, da considerare nel progetto per la realizzare della rete ecologica, distinti in strumenti tecnici, strumenti normativi, incentivi, concertazione e partecipazione, educazione e formazione, strumenti finanziari.

Si riporta, a titolo di esempio, l'indicazione degli strumenti tecnici per la realizzazione della rete ecologica in ambiente rurale.

4.1.2 Reti ecologiche e territorio rurale

L'ambito rurale riveste il ruolo principale nella costruzione e nel mantenimento della rete ecologica, d'altronde le tipologie di habitat interessate dalla rete della Provincia di Novara fanno per lo più riferimento ad agroecosistemi e ad ambiti seminaturali interessati o influenzati da un utilizzo agricolo *(vedi Box n.5)*. Come auspicato dagli attuali orientamenti della Politica Agricola Comunitaria, occorre agganciare lo sviluppo agricolo alla fornitura di servizi ambientali, con gradualità, coinvolgendo gli agricoltori in prima persona e promuovendo connessioni tra agricoltura, ambiente e fruizione del territorio. La rete ecologica può rappresentare l'ambito spaziale nel quale concentrare gli sforzi delle amministrazioni in direzione di questi obiettivi. Tra gli interventi da considerare ricordiamo:

- selvicoltura naturalistica *(modalità di taglio, modalità di esbosco, mantenimento in bosco di necromasse)*;
- agricoltura *(modalità di sfalcio/raccolta, riduzione nell'impiego di fitofarmaci, diffusione di cultivar tradizionali, promozione di forme di agricoltura integrata o biologica, tutela delle piccole aree umide ad uso agricolo)*;
- diffusione di siepi e filari in ambito agricolo, finalizzate alla diversificazione ambientale, alla connessione di nuclei boscati ma anche all'introduzione di coltivazioni minori o all'utilizzo delle biomasse a scopo energetico;
- promozione del quadrinomio "agricoltura – ambiente – paesaggio – fruizione" che prevede la realizzazione di reti di percorsi naturalistici e attrezzati che interessino le aziende agricole per la vendita diretta di prodotti e che connettano ambiti di pregio naturalistico e paesistico lasciando una "scia" permanente di riqualificazione del territorio;
- creazione di colture a perdere e altre misure di miglioramento faunistico;
- formazione di microhabitat.

La Rete Ecologica della Provincia di Novara. Linee guida di attuazione.

4.1 Strumenti Tecnici

In appendice ai temi sviluppati nell'ambito del Focus group 1, riteniamo utile esprimere alcune nostre valutazioni sull'impiego delle biomasse per la produzione di energia che negli ultimi anni ha sempre di più interessato il settore agricolo.

Impatto dell'uso delle biomasse legnose per la co-generazione (produzione di energia elettrica e termica)

In anni recenti, abbiamo osservato che piani di intervento messi a punto in altri settori possono significativamente influenzare le aziende agricole e la gestione del territorio. Un esempio è la massiccia incentivazione della produzione di energia elettrica con biomasse di varia origine come il mais e il cippato di legna, nonché le deiezioni degli animali da allevamento utilizzate per la produzione di biogas.

La coltivazione del mais e gli allevamenti a fini energetici comportano una grave distorsione del mercato con il conseguente aumento dei costi di affitto dei terreni a causa della maggiore richiesta per uso non agricolo. Queste esperienze hanno anche un serio impatto ambientale, soprattutto per la difficoltà di smaltire i rifiuti prodotti.

Un capitolo a parte merita l'impiego delle ***biomasse legnose*** per la produzione di energia elettrica con cui si interebbe favorire la cura del bosco e creare posti di lavoro.

Sebbene sia ampiamente condiviso il consenso all'utilizzo delle fonti rinnovabili e sia intelligente e doveroso l'impiego di biomassa per ridurre il deficit energetico del nostro Paese, nell'esaminare l'impiego del cippato di legna per la produzione di energia elettrica si evidenziano problemi tecnici ed economici che meritano di essere approfonditi.

I punti a sfavore sono i seguenti:

1. l'impiego della legna per la produzione di energia elettrica ha rendimenti molto bassi (circa il 17%) in quanto la biomassa legnosa non è un combustibile adatto per il raggiungimento delle alte temperature necessarie per un'efficiente produzione di energia elettrica, mentre è adatta alla produzione di energia termica per riscaldamento;

2. l'impiego dell'energia termica attraverso il teleriscaldamento rimane in molti casi sulla carta a causa degli investimenti necessari e della collocazione inadeguata degli impianti, tuttavia gli impianti continuano ad operare con un enorme spreco di energia perché la normativa vigente prevede parametri di efficienza molto bassi;
3. si tratta di un settore certamente non economico e non sostenibile che esiste solo perché sono disponibili gli incentivi e potrà rimanere attivo solo se finanziato;
4. la generosità degli incentivi sembra purtroppo favorire operazioni speculative di cui, già da tempo, i mezzi di informazione si occupano;
5. la materia prima non è disponibile a livello locale nelle quantità che sarebbero necessarie se si realizzassero effettivamente tutte le centrali previste in quanto gran parte dei nostri boschi sono notoriamente in zone montane difficilmente raggiungibili e con elevati costi di produzione. Per questo motivo vi è un ampio ricorso a biomassa importata;
6. questo tipo di impianti non è accettato dalle popolazioni locali e determinano una conflittualità destinata a crescere nel corso del funzionamento in quanto i gestori si dimostrano generalmente poco propensi a fornire dati, per esempio relativamente alla provenienza del combustibile, e a rispondere alle istanze del territorio.

Si auspica dunque che la questione dell'energia elettrica da biomassa sia rivista alla luce delle criticità che si sono evidenziate e vengano invece favoriti impieghi efficienti di questi materiali.

Focus group 2 *"Rigenerazione, riqualificazione edilizia, ambientale e energetica degli insediamenti"*

L'ATA aderisce al Forum Nazionale di Salviamo il Paesaggio, sostenendo la necessità della riduzione del consumo di suolo.

Abbiamo in programma un'iniziativa nella quale ci proponiamo di mettere a confronto, tra i Comuni della zona, le strategie da mettere in atto per attuare varianti ai PRG che prevedano ***consumo di suolo zero*** e per condividerne le buone pratiche e le problematiche rispetto a questo metodo di pianificazione.

Se l'obiettivo del progetto "Rurbance" è quello d'individuare un modello equilibrato di sviluppo economico per i territori 'metro-montani' capace di mettere in comunicazione la dinamica delle aree metropolitane e le peculiarità e potenzialità dei territori di montagna ad esse collegate e se la Regione Piemonte davvero "intende approfondire, in attuazione del nuovo piano territoriale regionale e piano paesistico regionale, i temi che riguardano la pianificazione territoriale intracomunale, la conservazione del paesaggio e delle connessioni ecologiche tra gli ambiti agricoli peri-urbani e le valli alpine", allora il progetto del grande centro commerciale nel comune di Caselle, alle porte delle Valli di Lanzo, ci pare vada nella direzione opposta, favorendo il consumo di suolo con nuove costruzioni di capannoni e nuove infrastrutture viarie necessarie a sostenere l'incremento del traffico, l'incremento di merci e dei potenziali consumatori, determinando un notevole impatto paesaggistico e ambientale e senza offrire nemmeno adeguate contropartite in termini di lavoro, ma anzi determinando uno squilibrio nella già annaspante attività commerciale locale. È necessario, crediamo, trovare ***vie alternative per la sopravvivenza economica dei nostri comuni***, **puntando sulla valorizzazione della ruralità a ridosso dell'area metropolitana e non, invece, portando un po' di metropoli in campagna**.

Un esempio di rigenerazione, riqualificazione edilizia, ambientale ed energetica degli insediamenti, può essere ben rappresentato dal progetto di riutilizzo dell'ex stabilimento IPCA. La vecchia

fabbrica chimica di coloranti, patrimonio sociale e storico/culturale non solo della Città di Ciriè, che ne è in parte proprietaria, ma di tutto il territorio ciriacese.

Il progetto, curato dall'Associazione "Colours" di cui si allega la documentazione (**ALLEGATO 2**), rappresenta un contributo importante che può trasformarsi in punto di riferimento, tutt'altro che marginale, per tutto il territorio perché ha l'obiettivo di:

- Essere punto di raccolta di notizie inerenti il mondo del lavoro e dell'ambiente con documentazioni, libri, video, films, ecc.
- Diventare un progetto pilota finalizzato all'integrazione dei vari aspetti riguardanti l'ambiente, il lavoro e la qualità della vita.

Sempre in tema di riqualificazione edilizia ed ambientale, merita attenzione ed approfondimento l'idea dell'albergo diffuso nei territori delle Valli di Lanzo. Nell'ottica dell'incentivazione di un turismo rispettoso del carattere di queste valli, come già accennato nell'introduzione, sarebbe auspicabile incentivare il recupero di case, baite, interi borghi oggi spesso abbandonati. L'albergo diffuso, potrebbe rappresentare una valida opportunità per aumentare la recettività e diffondere maggiormente la cultura dell'ospitalità coinvolgendo attivamente la popolazione locale ed offrendo loro la possibilità di un'integrazione al reddito, requisito sempre più necessario per contrastare il fenomeno dello spopolamento e consentire il presidio territoriale fondamentale per la manutenzione del territorio.

Per quanto riguarda le aree urbane ed industriali riteniamo sia necessario includere la progettazione e gestione di ***aree verdi a basso impatto ambientale***. Si tratta di concepire la realizzazione e la gestione di spazi verdi che abbiano un valore naturalistico ed un ruolo ecologico, fornendo in questo modo servizi alla collettività. È necessario "***lasciare spazio alla natura***" anche in spazi contenuti aumentando la biodiversità in modo da favorire servizi quali il mantenimento di microclima e la presenza degli insetti utili. È necessario privilegiare l'uso di specie autoctone o naturalizzate al fine di **ridurre il più possibile gli apporti energetici** quali sfalci, irrigazioni, controllo di infestanti, concimazioni, lotta parassitaria per mantenere l'equilibrio dello spazio verde.

Occorre utilizzare ***prodotti e tecniche proprie dell'agricoltura biologica*** senza l'uso di antiparassitari di sintesi, concimi chimici e con tecniche agronomiche che tendono ad aumentare le capacità di autodifesa delle piante e di riportare la **biodiversità in ambiente urbano**.

Ciò si può realizzare solo con il coinvolgimento di figure professionali qualificate e diffondendo, prima di tutto presso le istituzioni, la conoscenza delle dinamiche ecologiche presenti nel territorio. La nostra associazione si sente parte attiva in questo processo e, attraverso la collaborazione con esperti in discipline ambientali, organizza ogni anno cicli di incontri divulgativi rivolti alle istituzioni e ai cittadini.

Focus group 3 *"Mobilità e qualità della vita: trasporti, distribuzione e accessibilità dei servizi""*

L'ATA-Associazione Tutela Ambiente, negli anni, ha seguito i problemi relativi al trasporto e le vicende della ferrovia TO-Ceres, collegamento strategico per tutta la vallata.

Sosteniamo il passaggio del trasporto su gomma e della mobilità privata a quella su rotaia, ma sappiamo che per ottenere risultati efficaci sono necessari interventi integrati e tra loro sistemici volti ad incentivare gli utenti a scegliere il mezzo pubblico in luogo di quello privato. Purtroppo questo non appare essere stato l'obiettivo perseguito per la **ferrovia TO-Ceres** che, da anni, non è in grado di svolge un adeguato servizio.

Si tratta di una ferrovia storica e panoramica. Lunga 44 km, collega la città di Torino con l'aeroporto di Caselle, la Reggia di Venaria Reale e le Valli di Lanzo. Serve un bacino di utenza di oltre 200 mila persone.

La sua realizzazione risale alla seconda metà dell'800 e fu completata nel tratto Lanzo-Ceres nel periodo della prima guerra mondiale.

L'esistenza di un collegamento ferroviario nella direzione delle Valli di Lanzo ha favorito l'espansione dei molti comuni che si trovano lungo il suo percorso. Venaria, Caselle, Borgaro, San Maurizio, San Francesco, Cirié, Nole, Mathi, Lanzo e le località dell'alta Valle si sono sviluppate proprio grazie alla ferrovia che consentiva di collegarsi a Torino fino alla stazione di Porta Milano situata all'inizio di corso Giulio Cesare nei pressi di Porta Palazzo. Nel primo '900, le Valli di Lanzo, proprio grazie alla ferrovia, hanno vissuto un periodo di grande sviluppo industriale e turistico.

In occasione dei mondiali di calcio del '90, il tratto da Venaria a Torino fu completamente rifatto con parziale interramento e la creazione delle nuove stazioni Rigola e Stadio, Madonna di Campagna e Dora. In concomitanza dei lavori, nel 1988 è stata dismessa la stazione di Torino Porta Milano ed il capolinea è stato arretrato alla stazione Dora, con proseguimento fino a Porta Susa.

Nel 2008 si ultimò l'ammodernamento del tratto ferroviario Germagnano-Ceres (**ALLEGATO 3**).

L'interramento del passante ferroviario sotto il fiume Dora a Torino, deciso a lavori già molto avanzati, ha determinato nel 2005 l'interruzione del collegamento con Porta Susa. La TO-Ceres a Torino si ferma alla Stazione Dora GTT in Piazza Baldissera da dove non si accede né al sistema ferroviario, né a quello metropolitano. La linea di trova circa 5 metri più in alto rispetto al "piano del ferro" del passante.

La soluzione individuata, che è ormai in fase di avvio dei lavori, comprende la costruzione di un tunnel di 2,7 km in corso Grosseto per collegare la TO-Ceres alla nuova stazione Rebaudengo sul passante ferroviario, l'abbattimento dei cavalcavia dei corsi Potenza e Lombardia e la loro sostituzione con un sottopasso per corso Potenza e con una gigantesca rotonda per il traffico di corso Lombardia.

Il tratto dell'attuale linea che corre da corso Grosseto a Stazione Dora realizzato nel 1990 sarà completamente abbandonato.

Alla luce dello stato dei lavori del passante ferroviario che durano da 30 anni, è lecito pensare che i tempi di realizzazione del tunnel e delle opere accessorie saranno di parecchi anni nel corso dei quali si determineranno seri problemi al traffico veicolare del Canavese e delle Valli di Lanzo nonché, ovviamente, nell'area torinese. La ferrovia TO-Ceres continuerà comunque a rimanere monca.

Concentrare gli sforzi economici su un tratto minimo della ferrovia, lasciando inalterati e irrisolti i problemi del 95% del tracciato, dà la misura della scarsa attenzione per quest'ultimi e la percezione

che non rappresentino una priorità. A Ciriè e nei paesi limitrofi, compreso Lanzo, il traffico continuerà a fermarsi 4 volte per ora a causa dei passaggi a livello e da Ceres a Porta Susa il tempo di percorrenza continuerà ad essere di un'ora e mezza per 40 chilometri, alla media di 26.66 km/h. Sebbene la linea sia stata completamente elettrificata, da Germagnano a Ceres è in funzione un treno a diesel con vagoni non accessibili a persone con difficoltà motorie.

Ogni estate al treno si sostituisce il bus per consentire le manutenzioni necessarie alla linea.

Le lamentele sul servizio si ripetono anno dopo anno (**ALLEGATO 4**) e non si intravedono soluzioni.

Eppure, prima del citato abbassamento del passante ferroviario, si prevedeva che la linea TO-Ceres diventasse una metropolitana in grado di servire un bacino di utenza di più di 200.000 persone. Si pensava di utilizzare la trincea abbandonata di via Saint Bon per raggiungere il centro città. A tal proposito i comuni siglarono, nel 2008, un'intesa.

I progetti sono cambiati orientandosi verso un'opera difficile e costosa come il tunnel di corso Grosseto. A prescindere dalla bontà o meno dell'opera, si richiama l'attenzione sul fatto che:

- il progetto del tunnel sotto corso Grosseto non risolve l'isolamento delle Valli;
- i tempi di percorrenza e la qualità del servizio (treni sottodimensionati nelle ore di punta, impraticabilità per i disabili, lunghe attese ai passaggi a livello, diradamento se non addirittura interruzione del servizio nei mesi estivi) per le valli (da Ciriè in su) non miglioreranno. Si rischia, anzi, di veder ridotto quel che ora già appare insufficiente; ad oggi, a causa del cattivo servizio offerto (solo chi non può farne a meno utilizza la TO- Ceres, come ad esempio gli studenti) e a fronte di un continuo quanto prevedibile calo di utenza, non sarebbe una sorpresa se in un prossimo futuro il treno si fermasse a Ciriè per proseguire verso le Valli per mezzo di autolinee.

In un articolo de La Repubblica del 2/8/2013 si riporta la risposta dell'assessore di Torino, Claudio Lubatti alla domanda ***"Non si poteva evitare?": "Ce lo siamo chiesto anche noi, ma ormai il Cipe aveva dato parere favorevole al progetto e l'unico modo per ottenere il finanziamento era quello di sposare la soluzione di corso Grosseto. Forse oggi non la più indicata. Ma l'alternativa era quella di perdere i fondi e non fare nulla"***.

A proposito di quest'opera, l'associazione Pro Natura ha prodotto un'***analisi dettagliata della linea TO-Ceres corredata da una serie di proposte alternative per il suo potenziamento ottimale*** (**ALLEGATO 5**).

In questo scenario, dove i punti qualificanti per la nostra Associazione sono da sempre la salute dell'ambiente e la qualità della vita che da essa ne deriva, non si può non notare che la priorità per l'utilizzo delle risorse economiche disponibili sarebbe da distribuire sulle parti di tratta che ora sono in sofferenza e che di fatto non attraggono una larga fetta di probabili utenti delle Valli che invece utilizzerebbero il treno in presenza di: una maggior frequenza dei passaggi su tutto l'arco della giornata, aumento della velocità media di percorrenza, aumento della disponibilità dei posti nelle ore di punta, accessibilità ai treni per i disabili, proseguimento fino a Ceres senza cambio di motrice e la possibilità, a Torino, di una efficiente coincidenza con altri mezzi.

La costruzione del collegamento dalla fermata Dora alla stazione Dora per rendere accessibili altre coincidenze e il sistema di chiusura/apertura dei passaggi a livello più efficiente se non, perfino, la costruzione di sottopassi nei luoghi più a rischio (ad esempio a Ciriè zona Ospedale) potrebbero già essere elementi utili per migliorare la situazione attuale.

Ed ancora, una sinergia tra Comunità montana e GTT per promuovere la fruizione turistica in occasione di manifestazioni nelle località delle Valli, specie nei mesi estivi (altro che la sospensione del servizio) incentiverebbe l'uso del treno , magari con corse e prezzi dedicati.

Le nostre osservazioni si sono concentrate sul trasporto ferroviario, ma non possiamo non menzionare lo stato disastroso in cui versano molte strade. Se parliamo di sicurezza e di sviluppo del territorio, non si può prescindere dalla manutenzione delle strade e dalla cura dell'ambiente che le circonda.

Focus group 4 *"Risorse territoriali e paesaggio: comunità locale, fruizione metropolitana e turismo"*

Il territorio del Ciriacese e delle Valli di Lanzo comprende una ***campagna*** che conserva una ricca tessitura di elementi naturali e seminaturali che già formano una base importante di rete ecologica. È costellato da ***aree protette*** quali la "Zona di salvaguardia Stura di Lanzo" e la "Riserva naturale orientata della Vauda", due siti di importanza comunitaria, e il "Parco naturale della Mandria".
Tra Nole e Villanova si trova l'Oasi naturalistica dei Goret, notevole esempio di ripristino ambientale di una ex area di cava realizzato dalla famiglia Beria.

La nostra Associazione ogni anno ha in calendario una serie di attività divulgative che coinvolgono cittadini e istituzioni con l'obiettivo di far conoscere le risorse del territorio e le iniziative pubbliche più interessanti e innovative. Per esempio, nella nostra sede di Ciriè abbiamo ospitato una serata sul Contratto di Fiume della Stura e in diversi comuni abbiamo organizzato degli incontri sulla biodiversità e sulla Riserva della Vauda.

Nell'ambito delle azioni per la conservare e favorire la biodiversità, riteniamo che il recepimento della ***rete ecologica*** da parte nei Piani Regolatori comunale sia sicuramente un passo auspicabile a patto che lo strumento *non rimanga sulla carta* e che il concetto di rete ecologica venga attuato non come un mero "inverdimento", ma come uno strumento per il cambiamento profondo della politica territoriale.

La rete ecologica deve essere intesa non come uno strumento che si aggiunge alla pianificazione, ma come una ***logica nuova con cui pianificare***. I finanziamenti per la sua attuazione diverranno "naturalmente" quelli già investiti per la manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio, ma impiegati in un'ottica di eco-sostenibilità.

Esperienze attuate in Provincia di Torino e in altre province piemontesi stanno dimostrando come la ***partecipazione*** sia un presupposto da prevedere e coltivare. Come la realizzazione di interventi anche piccoli, ma ecologicamente funzionali, non solo migliorano la qualità ambientale, ma anche facciano da volano per coinvolgere ***nuovi soggetti attuatori***.

La creazione di una rete ecologica, per la natura diffusa che ha sul territorio, obbliga inoltre a superare l'approccio vincolistico tipico delle aree protette per investire in un processo di educazione all'importanza della biodiversità e alle modalità con cui mettere in atto, ognuno per le proprie competenze, azioni coerenti e tecnicamente funzionali al ***ripristino delle funzionalità degli ecosistemi***.

La ***formazione*** a livello tecnico dei soggetti attuatori strategici (agricoltori, consorzio di bonifica, amministratori, funzionari e tecnici comunali, aziende che si occupano della gestione del verde ecc.) e la ***sensibilizzazione ed educazione*** degli attori territoriali sono presupposti fondamentali per far sì che il territorio trovi al suo interno le risorse umane ed economiche per attuare questo obiettivo.

Su questa base lo sviluppo economico può crescere nella logica di valorizzare sia gli aspetti ambientali (percorsi di fruizione, ecoturismo, turismo culturale, ciclo turismo, attività fluviali, camping, parchi avventura ecc.) sia le competenze delle persone emerse, implementate e messe in rete.

La scarsità di risorse finanziarie che domina questo momento storico può essere superata solo valorizzando le idee e la partecipazione delle diverse parti sociali ed economiche. Solo così si può ottenere che il "minimo di investimento" sul territorio abbia un riscontro concreto in breve tempo e sia in grado di essere sostenibile nel futuro.

Per quanto riguarda le risorse territoriali e il paesaggio del Ciriacese e della Valli di Lanzo, occorre soffermarsi anche sulla rete idrografica, ossatura portante della rete ecologica. La salute ambientale dei corsi d'acqua (qualità delle acque, qualità geomorfologica, qualità ecosistemica) deve essere garantita da un approccio di gestione che si rifà ai principi della River Restoration a garanzia che la ricerca della sicurezza idrogeologica non entri in conflitto con la qualità ecosistemica dei corsi d'acqua. La nostra associazione ha di recente sostenuto l'iscrizione del percorso Stouring, proposto nell'ambito del Contratto di Fiume per la Stura di Lanzo, tra gli itinerari da iscrivere nel catasto regionale, sottolineando l'importanza che questo progetto faccia da volano per altri aspetti di fondamentale importanza: la sensibilizzazione del territorio sulla valenza che il fiume Stura rappresenta; le azioni di ripristino, laddove necessarie, non meramente funzionali alla fruizione, ma atte a garantire la salute e la funzionalità ecologica dell'ecosistema in cui il percorso si trova; il presidio dell'area ripariale spesso oggetto di scarichi abusivi; la partecipazione attiva della cittadinanza e dei diversi portatori di interesse sin dalle prime fasi dell'istituzione del percorso che non deve limitarsi a distribuire oneri e risorse tra le varie componenti, ma piuttosto stimolare un processo creativo di contributi, idee, competenze e disponibilità affinché il percorso Stouring, sia prima di tutto, un percorso fatto dal territorio per il territorio, con la presenza attiva dei cittadini.

Abbiamo già avuto modo di evidenziare che, grazie alla ferrovia To-Ceres, dalla fine dell'800 fino agli anni Venti e Trenta del '900, le Valli di Lanzo furono una meta turistica invernale ed estiva assai apprezzata. Negli anni successivi il turismo "d'elite" si orientò altrove, mentre il turismo definito di "massa" trovò i servizi e strutture disponibili altrove, a partire da strade adeguate.

La vocazione turistica di questo territorio è rimasta legata alla natura con l'escursionismo praticabile attraverso una vasta rete di sentieri e itinerari suggestivi con boschi, cascate, altipiani, praterie e pascoli, bei panorami, ghiacciai, morene, vette, laghetti, vallette solitarie e graziosi paesi. La bellezza dei luoghi si annuncia già nella pianura suburbana da dove si ammira la suggestiva catena alpina con vette oltre i 3.500 metri di altezza come il gruppo del **Rocciamelone**.

Nelle Valli sono presenti impianti dove si pratica lo sci con piste da discesa e di fondo (es. Usseglio e Ala di Stura).

Indubbiamente esistono ampi margini di sviluppo del turismo locale e siamo convinti che ciò possa avvenire solo attraverso la cura dell'ambiente e del paesaggio come bene comune.

Un territorio così vario e interessante offre molte opportunità. Si citano, a titolo di esempio, i campi avventura e la canoa.

Nei paesi possono essere individuate nuove iniziative quali percorsi culturali, valorizzazione dei centri storici (es. "paese in fiore") e dei prodotti tipici, percorsi enogastronomici ecc.

Un limite è rappresentato della rete di ***strade secondarie*** molto frequentate da ciclisti, podisti e turisti, ma che non ricevono un'adeguata manutenzione. Dei piccoli investimenti in questa direzione favorirebbero enormemente la riscoperta e la cura del territorio, soprattutto se si puntasse a promuovere il quadrinomio "agricoltura – ambiente – paesaggio – fruizione" attraverso percorsi naturalistici che interessino le aziende agricole per la vendita diretta di prodotti e che connettano ambiti di pregio naturalistico, paesistico, storico e artistico che costituiscono i principi informatori su cui si fonda la vivibilità e la buona immagine del territorio. Abbiamo avuto modo di incontrare degli amministratori sensibili ai temi ambientali e che cercano di portare a compimento progetti che appaiono complessi. Per esempio ***Corona verde nei Comuni del Ciriacese***. A novembre organizzeremo con il comune di Nole una serata di presentazione della rete sentieristica.

Gestione delle aree protette: La Riserva naturale orientata della Vauda

Nel 2013 l'ATA si è impegnata con centinaia di cittadini per scongiurare l'installazione di un impianto fotovoltaico industriale nella Riserva della Vauda. Oltre ad occupare un decimo dell'area protetta, questo impianto, uno dei più grandi al mondo, avrebbe costituito un pericoloso precedente e una reale minaccia per le aree protette che insistono sul demanio.

Le istituzioni, in prima fila la Provincia di Torino, hanno accolto le istanze del territorio e hanno negato il loro assenso a questo progetto.

La vicenda ha improvvisamente acceso i riflettori sulla Riserva evidenziando le difficoltà di gestione e la mancanza di progetti per la sua valorizzazione.

Eppure la Vauda è la più vasta estensione di brughiera in Italia, un tipo particolare di habitat che cresce grazie alla scarsa presenza di humus, caratterizzato dalla presenza di suoli acidi e da vegetazione a crescita bassa. Si tratta di un ambiente tutelato ai sensi della Direttiva Habitat (92/43CEE) dell'Unione Europea ed esistono specifici programmi per la sua difesa che hanno permesso di avviare progetti di tutela e valorizzazione in tutta Europa (**ALLEGATO 6**).

Ma anche in Italia sono state avviate interessanti iniziative, per esempio nel Parco Brughiera Briantea. Un primo progetto aveva come obiettivo il miglioramento dell'interfaccia Parco–Urbano (http://www.parcobrughiera.it/site/files/progetti/interfacciaParcoUrbano.pdf) e affrontava la grande tematica degli "spazi aperti" o "aree residuali": luoghi spesso dimenticati, di scarso interesse, quasi "non luoghi" che spesso costituiscono l'ultimo baluardo di naturalità del territorio e raccolgono, pur non visibili agli occhi, importanti caratteri di connettività ecologica, valore naturalistico e storico-testimoniale.

Un secondo progetto denominato "Pianificazione e azioni di conservazione degli ambiti di Brughiera e delle zone umide" affianca attività di pianificazione e studio del territorio ad attività di conservazione attiva di alcuni ambiti tra i più interessanti del Parco dal punto di vista naturalistico (http://www.parcobrughiera.it/site/files/progetti/conservazione Brughiera.pdf).

Della Vauda, a 20 anni dalla sua fondazione, possiamo dire che è un habitat a rischio. Il costante monitoraggio, attuato per passione e su base volontaria da naturalisti legati al territorio, evidenzia la scomparsa di specie rare e un rapido rimboschimento che sottrae gli spazi aperti necessari alla sopravvivenza della brughiera. Purtroppo nei Consigli di amministrazione degli enti preposti alla gestione delle Aree protette, non è frequente trovare dei naturalisti e degli esperti in materia ambientale che possano essere da traino per questa tipologia di progetti.

Nella Riserva sono stati fatti degli investimenti per accogliere eventuali visitatori, ma i due punti informativi a San Francesco al Campo e a Vauda sono rimasti aperti solo il tempo dell'inaugurazione, qualche anno fa. Sono state posate delle edicole di legno, ma non hanno mai ospitato alcuna informazione.

Eppure la Vauda è viva, con molti ospiti che vi passeggiano a piedi, a cavallo o in bicicletta mantenendo in vita l'identità plurisecolare di un territorio che, ora più che mai, ha acquisito un enorme valore a causa della crescente urbanizzazione. In primavera, la visita dell'ATA con l'accompagnamento degli appassionati naturalisti ha riscosso un enorme successo e sarà senz'altro ripetuta.

Bisognerebbe lasciarsi alle spalle tutto ciò che non ha funzionato in questi anni e avviare una nuova fase che veda finalmente la collaborazione degli Enti per valorizzare quest'area protetta coinvolgendo le risorse del territorio, a partire dai cittadini.

La disponibilità di finanziamenti europei e il possibile coinvolgimento di sponsor privati consentirebbe di avviare interventi di conservazione dell'habitat creando lavoro e quindi ricchezza per il territorio.

Come associazione ci impegniamo a far conoscere il nostro territorio e a divulgare le conoscenze scientifiche per comprendere l'ambiente in cui viviamo.

Saremmo felici di poter dare un contributo concreto a progetti che di questo ambiente si prendano cura.